

Da Roma a Milano, il passato e il futuro della ricerca di Grotowski



Il corpo dell'attore ha il suo monumento

«Apocalypsis cum figuris» alla Limonaia di Villa Torlonia

ROMA - E' qui, per una settimana, ospite dello Stabile capitolino e dell'Alberto, il Teatr Laboratorium di Wroclaw, diretto da Jerzy Grotowski...

Giovanni, come il suo autore? Il «parlato» della rappresentazione è dunque un collage di citazioni, elencate in certa misura tradotte nell'utile anzi indispensabile quaderno approntato, per il caso, dal Teatro di Roma...

Spettacolo è ancora, invece, per quanto d'un genere particolare, il già noto, ma inedito per la capitale, Apocalypsis cum figuris, forse il massimo punto d'approdo della prima fase di attività del Teatr Laboratorium...

Sei gli interpreti impegnati, in altrettanti personaggi i cui nomi evocano la storia e la tradizione sacra: Simon Pietro, Giuda, Lazzaro, Maria Maddalena, Giovanni e l'Innocente...

In breve, almeno all'inizio, assistiamo allo svolgersi d'un gioco lubrico e blasfemo, che ripete, parodiando, situazioni esemplari della Bibbia e dei Vangeli...

Un resoconto analitico di Apocalypsis, a firma d'un critico polacco e risalente a una decina d'anni fa, si può leggere nel quaderno sopra accennato. E se ne ricava, tra l'altro, che nelle sue successive edizioni l'azione teatrale è cambiata di poco o nulla, se non per l'aura più o meno iniziatica, connessa in definitiva alla diversità degli ambienti...

NELLA FOTO: Jerzy Grotowski (a sinistra) insieme con un altro prestigioso rinnovatore del teatro contemporaneo, l'inglese Peter Brook.

Le nuove vie del teatro portano dentro la natura

Il famoso uomo di teatro polacco ha illustrato in un incontro col pubblico le tappe e le prospettive del lavoro suo e del suo gruppo - Il progetto in cantiere

MILANO - Vedere attorno a un tavolo persone di diversa nazionalità e di diversa formazione culturale, constatare la grande affluenza di pubblico all'incontro aperto, essere vivissimamente come si usa dire, può fare nascere, in chi ne è l'oggetto, l'idea di un tentativo di sfruttamento di questa propria ricerca...

Dei resto, poi, lo stesso Grotowski ha voluto sottolineare: se si resta al linguaggio tecnico si tocca solo l'apparenza delle cose; ma se si usa un linguaggio puramente emotivo, impressionista, si è egualmente insufficienti perché non si propone alla riflessione che un solo momento dell'esperienza...

ma tendono all'eliminazione delle maschere quotidiane, della voglia di interpretare un ruolo anche nella vita. Proposta globale, si diceva, e giustamente Fabrizio Craxi e Franco Rutelli due insegnanti di storia del teatro del DAMS di Bologna, l'hanno esaminato l'uno ricercando gli antecedenti nella storia dello spettacolo europeo all'interno di un teatro di «disturbo», l'altro proponendo un approccio logico, concreto che evitasse le false interpretazioni di messianesimo di cui Grotowski non sa che farsene.

l'uomo bambino, che non è l'uomo naturale, ma è chi, per esperienza diretta, conosce in tutti i suoi segreti lo spazio in cui si muove. Questo «teatro delle fonti» poi abbandonerà, in sintonia con molto giovane teatro europeo il concetto di opera come prodotto teatrale concluso (vale a dire lo spettacolo) in favore di quello di processo che ha i suoi punti di riferimento in movimenti, canti, musiche, gesti spontanei, reazioni impulsive, in una parola in tutti i comportamenti legati al corpo. E se è vero che i giochi sono ormai fatti e stanno facendo, giustamente Ferdinando Taviani poneva un quesito: in che modo, con quali strumenti può chi si occupa di teatro usufruire di queste ricerche?...

Maria Grazia Gregori

«Conservare alla Scala il contributo di Claudio Abbado»

MILANO - Un documento nel quale si chiede che «venga fatto tutto il possibile» per conservare al Teatro alla Scala il prezioso contributo del maestro Claudio Abbado, attualmente direttore dell'orchestra scaligera...

tolinare, il significato determinante della presenza di Abbado alla Scala, per quanto riguarda gli aspetti più vitali dell'attività del teatro, dalla realizzazione di progetti di eccezionale rilievo, che lo hanno visto protagonista delle scelte artistiche e interpretative, al rinnovamento dei programmi, al sostegno dato alla promozione dei rapporti con un pubblico nuovo. La perdita di Abbado appare gravissima, anche nei riflessi internazionali; i sottoscritti si augurano che egli possa tornare sulle proprie decisioni e chiedono con fermezza che sia fatto tutto il possibile perché il suo rapporto con la Scala non venga interrotto.

La «rivincita» a Roma di Anton Bruckner e Bedrich Smetana

L'altra faccia dell'Ottocento

ROMA - Due buoni concerti romani offrono l'occasione di un indugio su due importanti compositori del secolo scorso: Anton Bruckner e Bedrich Smetana. Entrambi rientrano tra quegli autori che popolano, però - per quanto alla pari con tutti gli altri - l'altra faccia della musica, quella che sta dietro ai nomi «ufficiali» dell'Ottocento: Schumann, Brahms, Wagner, Liszt.

Il risvolto di questa faccia svela i nomi di Mendelssohn, Berlioz, Ciaikovski, Bruckner e Smetana, appunto. Quando parliamo di una faccia opposta all'altra, pensiamo a Beethoven e al suo risvolto, Schubert. E dunque, Bruckner e Smetana protagonisti di un mondo musicale altrettanto ricco dell'altro dominante, ma più appartato, più tenuto in serbo dalla società. Non diversamente Donizetti fu l'altra faccia di Rossini, la «riser-

va» fatta entrare in campo, dopo l'uscita di Rossini. Bruckner e Smetana sono uniti, poi, oltre che dalla comune sorte di musicisti «re-cuperati» dopo la loro morte, anche dal fatto di essere nati entrambi nel 1824 e di essere giunti entrambi con qualche ritardo alla piena maturità. Hanno, però, un grosso fatto che li divide: Bruckner si ritenne musicista «sacro», mentre Smetana non scrisse mai neppure un rigo di musica sacra. Bruckner si mostrò con passo crescente sulla strada di un misticismo variamente valutato (innocente, candido, bonario, sprovveduto). La sua ultima Sinfonia, la nona, incompiuta, composta tra il 1891 e il 1896 (è l'anno della morte), è dedicata al buon Dio. Ma attenzioni: gli «ottimi» puntati al cielo non sono poi così propensi ad una passiva, devota prostrazione. L'Adagio che, dopo lo Scher-

occasione che, in genere, si registra a Praga una volta l'anno, nel concerto inaugurale della Primavera musicale. Smetana è anche uno di quei musicisti che soprattutto vivono quando sono ascoltati nella loro terra (così succede in URSS per Ciaikovski), quando è scatta la primavera, quando è concreto il riferimento ai luoghi che l'hanno ispirato: quella valle nella quale era il centro del passato solitario, quei campi nei quali esultava la primavera, quella piazzetta di Silvia, quella torre. La siepe dell'Infinito si sposta, con Smetana, in una curva della Moldava (o Uitava), il fiume che nelle sue meandre rispecchia e scopre il corso della storia. Smetana finiva ad impazzire alla sua terra, ed è sacro questo suo

amore, non meno religioso dell'estasi mistica di Bruckner. E' pol, straordinario come le immagini e il paesaggio geografico, a poco a poco diventano altra «cosa», quando la visione geografica e popolare dischiude quella storica e culturale. Basti optare il secondo poema, Uitava, al quinto, Tabor, che rievoca la presenza e il pensiero degli Hussiti. La musica scatta dalle anime melodiche ricurve e quiete, come un blocco di tensioni inappagate. Ha diretto Ma Vlast (gli altri titoli sono: Vysehrad, Sarcos, Dai prati e dai boschi di Boemia, Blanik) il maestro cecoslovacco Zdenek Macal, anche lui a memoria, ad occhi chiusi, trascinandosi orchestra e pubblico in una esecuzione e in un ascolto emozionati e intensi.

Erasmus Valente

Advertisement for Kimbi baby food. Features a baby's face, a tin of Kimbi, and text: 'Kimbi vi dà 350 possibilità in più per mantenere i bimbi asciutti: i negozi di Bologna e provincia che espongono questo marchio. CONAD è cooperazione'.